

Dott. Cav. Arabella Cifani
Storico ed esperto d'Arte
Perito d'Arte del Tribunale
di Torino
Iscritta al Ruolo dei Periti e degli Esperti della Camera di Commercio
di Torino



Frans Pourbus the Elder (Bruges, 1545 - Anversa, 1581) e aiuti

Crocifissione con la città di Ghent nello sfondo

Olio su tavola

Misure: cm. 120 x 90

Il dipinto raffigura una drammatica scena di crocifissione, alla presenza della Vergine, san Giovanni Evangelista, le pie donne, Nicodemo, il Centurione. Cristo è al centro, esangue ed ormai morto; ai lati sono i due ladroni ben distinti da Cristo anche dagli atteggiamenti contorti dei loro corpi negli spasimi dell'agonia. La Vergine è svenuta ai piedi della croce e viene consolata. La Maddalena silenziosamente, è raccolta ai piedi della Croce e la abbraccia chiusa in una muta preghiera. Sulla destra il Centurione afferma che Cristo era veramente figlio di Dio con accanto un giovane. Nello sfondo un soldato a cavallo e una città.

Il quadro è opera di un fiammingo di stile italianizzante, che presenta molti contatti con il manierismo toscano; la tela appare strettamente collegata ad una importante opera di un celebre pittore fiammingo: Frans Pourbus.

Il pittore, nato a Bruges intorno al 1545, era figlio di Pieter Pourbus, a sua volta importante artista fiammingo. Compì il suo apprendistato presso Frans Floris. Dipinse celebri ritratti, ma anche grandi pale destinate a decorare altari o palazzi, a Bruges, Gand, Oudenaarde. Nel 1564 l'artista è registrato come attivo all'interno della bottega di Frans Floris ad Anversa. Frans Floris, pittore di grande importanza per la storia dell'arte del Nord Europa e per la qualità delle sue opere, è principalmente noto per i suoi dipinti e ritratti di storia. L'artista ebbe un ruolo importante nel movimento della pittura del Rinascimento settentrionale, noto come romanismo.

I romanisti in genere avevano viaggiato in Italia per studiare le opere degli artisti del Rinascimento italiano, segnatamente di Michelangelo, Raffaello e dei loro seguaci. La loro arte ha assimilato queste influenze italiane nella tradizione pittorica del Nord. È probabile che il padre di Frans Pourbus conoscesse personalmente Frans Floris e avesse mandato suo figlio a studiare proprio con il principale pittore italianizzante delle Fiandre. Frans Floris riconobbe presto il talento del suo nuovo allievo e gli permise di completare le sue tele incompiute. Nel laboratorio di Floris Pourbus acquisì uno stile pittorico più sciolto e morbido.

Secondo il biografo fiammingo contemporaneo, Karel van Mander, Pourbus intendeva recarsi in Italia nel 1566, un viaggio intrapreso da molti dei suoi colleghi artisti all'epoca, ma abbandonò i suoi piani dopo aver viaggiato da Anversa a Gand per visitare il pittore-poeta Lucas de Heere. All'epoca Karel van Mander era allievo di de Heere. Van Mander racconta che Pourbus si innamorò della nipote del suo padrone e, tornato ad Anversa, sposò effettivamente Suzanna Floris, nipote del suo maestro Frans Floris e figlia di Cornelis Floris de Vriendt, importante scultore e architetto. Dalle nozze nascerà un figlio di nome anche Frans nel 1569, destinato a divenire un ritrattista di livello internazionale, conosciuto come Frans Pourbus il Giovane.

Frans Pourbus ricevette numerose commissioni per le corporazioni religiose di Anversa. Dipinse, fra le altre cose, 14 pannelli che rappresentano la storia di Sant'Andrea (1572) e un trittico per il nobile Viglius van Aytta (1571), da collocare nella Cattedrale di San Bavone di Ghent e caratterizzato da uno stile grandioso e monumentale.



Frans Pourbus, Trittico di Viglius van Aytta (1571) per la Cattedrale di San Bavone, Ghent, particolare



Frans Pourbus, Trittico di Viglius van Aytta (1571) per la Cattedrale di San Bavone, Ghent, particolari



Frans Pourbus l'Ancien, Storie di sant'Andrea, Cattedrale di San Bavone, Ghent



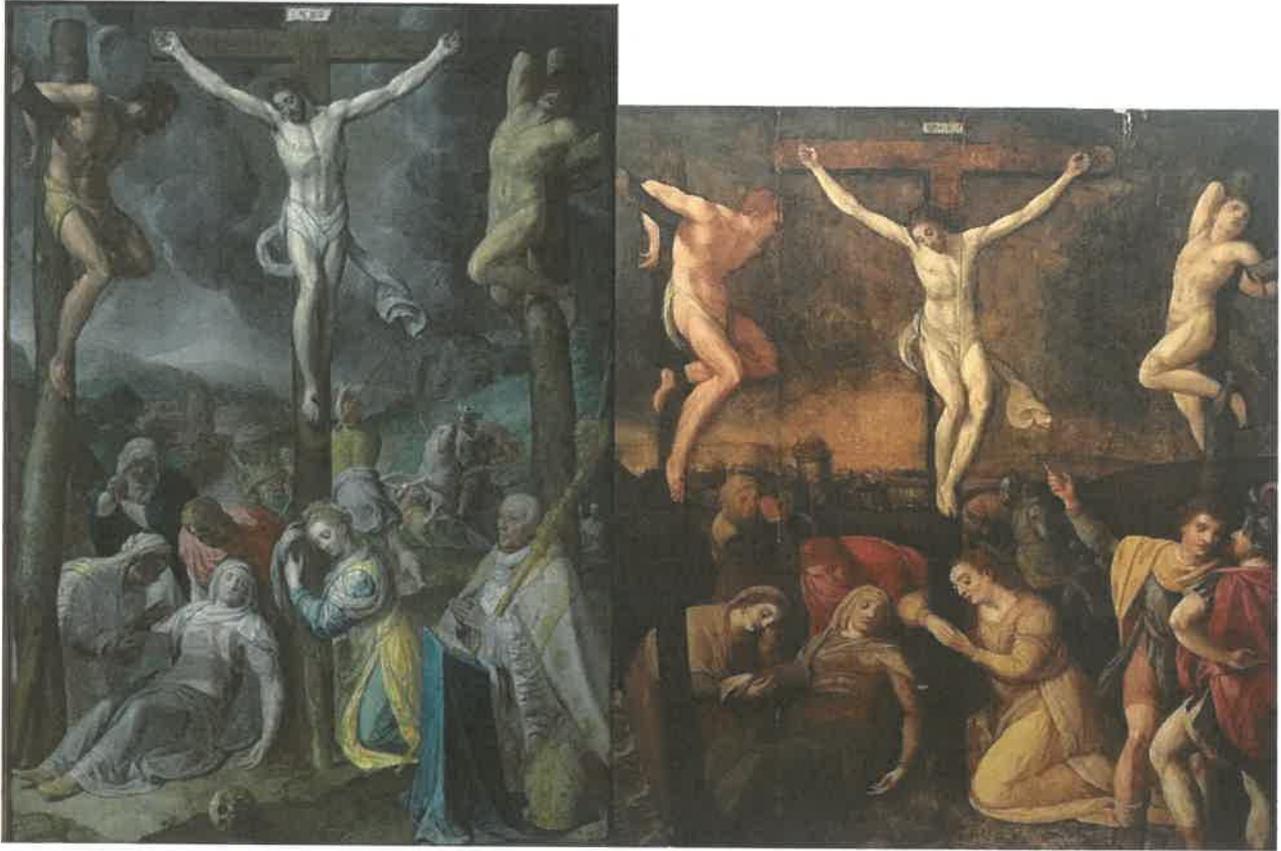
Frans Pourbus l'Ancien, Storie di sant'Andrea, Cattedrale. di San Bavone, Ghent

Nel 1574 a Frans Pourbus giunse un'importante commissione dall'Abbazia di San Martino di Tournai, per ridipingere il coro della chiesa abbaziale dopo i danni causati dalla iconoclasta furia del Beeldenstorm (tempesta delle immagini) del 1566.

Dipinse 17 opere in tre serie: quella con la Passione di Cristo era nel coro; il Cristo Crocifisso con i ladroni all'altare maggiore e i pendenti erano integrati nel rivestimento sopra il coro, mentre la parte posteriore con la Vita di San Martino era visibile lungo il corridoio del coro. Il pannello nell'altare maggiore fu sostituito nel 1630 con una tela di Jacob Jordaens raffigurante san Martino che guarisce una persona posseduta, mentre gli altri pannelli rimasero nel rivestimento fino alla chiusura dell'abbazia nel 1797. Gli arredi furono rimossi dopo il 1797 e all'inizio del XIX secolo i dipinti furono spostati nel seminario episcopale. Con l'eccezione di Cristo Crocifisso, i dipinti furono tagliati in pezzi.

I pannelli, usciti dall'atelier di Pourbus, sono miracolosamente sopravvissuti alle gravissime vicende della chiesa abbaziale, che fu abbattuta e ricostruita, rovinata in epoca rivoluzionaria, bombardata durante le due guerre mondiali. Restaurati recentemente (2012-2015) hanno oggi trovato definitiva sistemazione nel seminario di Tournai.

Il confronto fra la presente Crocifissione e quella già nell'altare maggiore della Chiesa di San Martino di Tournai appare assolutamente significativo.



San Martino di Tours

La differenza principale tra questi due dipinti sta nel numero e nell'identità delle figure che circondano il Cristo in Croce e i due ladroni; nel dipinto di Tours compare sulla destra l'abate committente, mentre in quello, qui oggetto di studio, vi sono due romani intenti a discutere. Lo sfondo presenta poi variazioni precise: nell'opera di Tours vi è un paesaggio più generico, mentre in questa seconda crocifissione compare una città con una grande torre fortificata in primo piano: che può essere con buona precisione identificata nell'antica città di Ghent, con in primo piano le torri del castello del conte di Fiandra e i caratteristici campanili a bulbo.



De Belfort by Ghent (1879)



Castello del Conte di Fiandra e Belfroi di Ghent



I dipinti oggi esposti nel Seminario di Tournai

Evidente, in entrambe le opere, la collaborazione tra il Pourbus e la sua bottega che lo aiutava nella costruzione delle parti secondarie; evidenti anche i rapporti strettissimi per la costruzione delle scene con Frans Floris.

In particolare, la figura della Vergine svenuta deriva direttamente da un dipinto di Floris del Museo di Wiesbaden, mentre sia la figura del Cristo, sia la figura della Maddalena ai piedi della Croce appaiono identiche a quelle presenti in un'incisione di Johann Sadeler da Frans Floris.

Di Frans Floris esiste anche un disegno (da alcuni attribuito alla sua scuola) raffigurante una analoga scena di Crocifissione alla Narodni Galerie di Praga, mentre un'altra pala, datata 1554, con la Crocifissione si trovava nella Chiesa Nuova di Delft, oggi a Arnstadt.

Una seconda immagine con una Crocifissione attribuita a Floris, molto simile a quella qui oggetto di studio, è passata in asta sul mercato internazionale.



Frans Floris, Museum Wiesbaden, Wiesbaden



Bottega di Frans Floris, Praga, Narodni Galerie



Frans Floris, Crocifissione, già Chiesa Nuova di Delft, 1554, attualmente a Arnstadt,



Attribuito a Frans Floris, Crocifissione, Mercato antiquario belga

I confronti con opere di Pourbus, come la Crocifissione del Museo di Ghent o i pannelli di Tournai appaiono congruenti e convincenti per via dello stile e del modo di colorire.



Frans Pourbus, Crocifissione, Ghent Museum



Frans Pourbus, Crocifissione, Hermitage Museum



Frans Pourbus, Storie della Passione di Cristo, Tournai, Seminario

In conclusione, questa importante tavola di Pourbus, derivante da modelli del suo maestro Frans Floris, presenta una interpretazione eroica del tema della Crocifissione, con evidenti richiami a Michelangelo e al manierismo italiano. Una visione artistica perfettamente allineata con gli esiti della Controriforma cattolica. La presenza di uno scorcio della città di Ghent nello sfondo fa ritenere che l'opera sia stata commissionata da un qualche personaggio di quella città per uso di devozione privata. Sulla base della datazione della Crocifissione di Tournai, riteniamo che la tavola debba essere datata verso il 1575-80.

Bibliografia

G. Hulin van Loo, "Notes sur quelques tableaux gantois," in: "Bulletin de la Société D'Histoire et D'Archeologie De Gand", Ghent 1906, p. 67 (as a replica of the central composition in Frans Pourbus' triptych for Viglius d'Ayatta);

S. Bergmans, "Le triptyque de Viglius d'Aytta de François Pourbus 'van die beroerlycke tyden,'" in: "Revue Belge d'Archéologie et d'Histoire de l'Art", IX, 1939, p. 211;

S. Bergmans, La Peinture Ancienne, Ses Mystères-Ses Secrets, Brussels 1952, pp. 47-48;

S. Bergmans, "Deux oeuvres retrouvés de François Pourbus l'Ancien: a) Volet de triptyque, en revers: Saint Légier; b) La première version du triptyque de Viglius s'Aytta," in Revue Belge d'Archéologie et d'Histoire de l'Art, XXXVI, 1967;

Carl Van de Velde, Frans Pourbus the Elder and the diffusion of the style of Frans Floris in the Southern Netherlands, in: Die Malerei Antwerpens - Gattungen, Meister, Wirkungen . – Köln, 1994;

G. Brackez, Fran Pourbus de Oudere (1545-1581) Een Blik op Zijn Leven en Oeuvre, 2011-2012, masters dissertation, University of Ghent, Belgium;

Edward Wouk, Frans Floris (1519/20-1570): Imagining a Northern Renaissance (Brill's Studies on Art, Art History, and Intellectual History, n. 267/19) Leiden Brill, 2018;

Frans Pourbus l'Ancien à Tournai: les panneaux peints pour l'abbatiale Saint-Martin: histoire, iconographie, style, technique, restauration, sous la direction de Monique Maillard-Luybaer; avec des contributions de Aude Briau, Bruxelles: Institut royal du Patrimoine artistique 2018.